

Collegio docenti  
Scuola media Locarno 2  
Via F. Chiesa 17  
6600 Locarno

Divisione della scuola  
Viale Portone 12  
6501 Bellinzona

Locarno, 11 novembre 2021

## **Superamento dei corsi attitudinale e base in terza media**

Gentili signore, Egregi signori,

vi scriviamo in merito alla consultazione sul superamento dei corsi attitudinale e base in terza media, desiderando portare alla vostra attenzione alcune considerazioni e richieste.

La premessa iniziale che facciamo è che il superamento dei corsi attitudinale e base nella scuola media non è una necessità che viene dai docenti, e probabilmente nemmeno dagli allievi, ma la conseguenza di una pressione sociale esterna alla scuola esercitata dai datori di lavoro, dalle scuole postobbligatorie e di riflesso dalle famiglie. Stando a stretto contatto con gli alunni, notiamo che lavorando in gruppi omogenei si offre un insegnamento agli allievi che è il più vicino possibile alle loro capacità, ai loro interessi e alle loro attitudini. A questo proposito anche il corso "base" rispecchia le attitudini degli alunni che lo frequentano, poiché promuove abilità e competenze relative ad un'attitudine orientata al mondo professionale, ad un bisogno di maggiore concretezza; quindi, se vogliamo veramente favorire lo sviluppo delle attitudini e degli interessi di questi allievi, dobbiamo proporre argomenti che li rispecchino. L'opportunità per gli allievi di poter accedere ad un corso adatto alle proprie attitudini favorisce infatti, in entrambi i corsi, una formazione di maggiore qualità. Di conseguenza il passaggio ad un nuovo modello a classi eterogenee porterebbe ad un appiattimento degli obiettivi verso il basso.

Per questo riteniamo che, prima di introdurre un nuovo modello a classi eterogenee, andrebbero migliorati i due aspetti più problematici del sistema attuale. Il primo riguarda la scarsa considerazione che i corsi base hanno agli occhi della società: per riabilitarne l'immagine si potrebbe permettere l'accesso al liceo anche per la matematica, qualora l'alunno ottenesse la nota necessaria - ipotizziamo il 5.5 - come avviene oggi per il tedesco (il sistema attuale purtroppo porta gli allievi e le famiglie a preferire un percorso fatto di insufficienze e di scarso apprendimento al corso A, piuttosto che una frequenza con successo del corso B). Un altro aspetto critico segnalato riguarda la selezione, a tale proposito citiamo il passaggio del documento in consultazione "i dati oggettivi dicono che gli allievi vengono selezionati in modo sbagliato..": probabilmente non si tratta di una selezione sbagliata, ma di una mancanza di uniformità nella selezione a livello cantonale, discrepanza che andrebbe corretta.

Riguardo al superamento dei corsi a livello, ci sono alcuni aspetti che ci preoccupano e che qui condividiamo.

Affrettare i tempi, senza un'adeguata sperimentazione e un'attenta valutazione degli effetti dei cambiamenti che si vogliono attuare, anche nell'ottica del passaggio dalla scuola media alle scuole postobbligatorie, sarebbe poco saggio poiché si correrebbe il

rischio di effettuare scelte che potrebbero rivelarsi infruttuose: non avrebbe nessun senso abbandonare i corsi a livello, se non si ottenessero miglioramenti concreti nell'acquisizione delle competenze con il nuovo modello. Pertanto, affinché i risultati della sperimentazione siano rappresentativi e riflettano in modo trasparente e realistico la situazione della scuola media ticinese, la sperimentazione dovrebbe essere estesa ad un numero maggiore di sedi, di grandezze diverse, e dovrebbe essere prolungata nel tempo, per valutare l'impatto non solo dell'abbandono dei corsi attitudinale e base, ma anche quello che avrà, alla fine dei quattro anni, l'introduzione dei laboratori nelle prime e nelle seconde.

Prima di qualsiasi cambiamento inoltre riteniamo imprescindibile che la sperimentazione comprenda l'intero secondo biennio: proporre l'abbandono dei corsi attitudinale e base in terza, per poi mantenerli in quarta, non farebbe che aumentare la pressione sugli alunni, che avrebbero meno tempo per adattarsi al corso e modificare la scelta, qualora fosse il caso. Una sperimentazione sull'intero secondo biennio permetterebbe anche di valutare meglio l'impatto che tale cambiamento avrà nel passaggio alle scuole postobbligatorie di gradi diversi, in particolare per quanto riguarda le eventuali modifiche dei criteri d'ammissione e di selezione.

Accanto agli aspetti problematici fin qui discussi, solleviamo alcune criticità a livello pratico.

Ci preoccupa la mancanza di docenti di matematica e di tedesco, i quali purtroppo scarseggiano da anni. Affinché un cambiamento di modello possa realizzarsi è fondamentale disporre di personale docente formato e competente, che sia stato preparato anche per l'eventuale nuovo modello.

Non si possono infine ignorare i problemi legati all'allestimento dell'orario delle sedi da parte delle Direzioni, né quello legato agli spazi, che potrebbero scarseggiare qualora mancassero le aule per collocare i gruppi che dovranno lavorare in parallelo, soprattutto in quelle sedi in cui si riscontra già attualmente una saturazione strutturale.

Per tutte queste ragioni riteniamo che un abbandono dei corsi attitudinale e base in terza sia prematuro<sup>1</sup> e chiediamo che la questione venga affrontata con la dovuta cautela e prendendosi il tempo necessario per comprendere quale sia effettivamente il modello didattico più idoneo all'apprendimento degli alunni, nel rispetto delle loro peculiarità.

Per il collegio docenti della Sm Locarno 2

La presidente

Daniela Lazzari

---

<sup>1</sup> Tuttavia, se si dovesse scegliere subito un modello da applicare fra quelli proposti, per il tedesco l'opzione B (3 ore di laboratorio) sarebbe da preferire.